

Palazzo Durazzo Adorno Cattaneo

Il restauro conservativo delle Facciate di Palazzo Durazzo, iniziato l'11° Marzo 2001, pur nella ristretta tempistica nella quale si è operato soprattutto in relazione agli impegni contrattuali, collegati alle manifestazioni del G8, è stato fortemente vincolato in tutte le scelte operative al pieno rispetto di quanto via veniva concordato con la Soprintendenza .

La prima fase è consistita in una accurata serie di analisi e monitoraggi della natura dei materiali e dello stato di conservazione di tutti gli elementi che compongono le due facciate.

Dal punto di vista dei materiali presenti, le facciate possono essere distinte in tre sezioni: i materiali lapidei naturali, i decori a rilievo in pietra artificiale (principalmente nelle parti ornamentali delle finestre, dei marcapiani e del cornicione), e infine gli intonaci.

Pietra naturale:

Sul lato fronte mare, gli elementi in materiali lapidei naturali (marmo di Carrara) sono presenti nel balcone centrale del 1° Piano Nobile (colonnine ed elementi strutturali del balcone stesso), e negli analoghi elementi lapidei del Balcone centrale del piano ammezzato.

L'analisi dello stato dei materiali lapidei ha riguardato la consistenza, il grado di sfarinamento della pietra, la decoesione del materiale stesso, le sfogliature e le lacune largamente presenti nelle parti più esposte della facciata lato mare.

Le condizioni di degrado del marmo di Carrara erano infatti evidenti soprattutto sulla Facciata Lato mare, dove il grado di decoesione della materia aveva raggiunto livelli tali da rendere in molti casi non più leggibile la stessa forma delle colonnine; lo sfarinamento del materiale in alcuni casi rendeva impossibile qualsiasi tentativo di intervento di restauro conservativo.

Gli agenti atmosferici, fortemente caratterizzati dalla presenza di aerosol marini, hanno reso, in questo caso, fortemente precarie le condizioni di una pietra di pregio, anche se non dotata di elevate qualità di compattezza e resistenza.

Il balcone centrale del Piano Nobile, si trovava inoltre in condizioni di forte instabilità dovuta a cattivi interventi verificatisi nel passato, come la sostituzione di nuovi corpi di colonnine con materiale di natura diversa, ed il conseguente sollevamento delle balaustre.

Intonaco:

L'intonaco, in origine composto da calce idraulica e sabbia, in alcune parti basse delle Facciate (lato mare) presentava parti del disegno originale (una greca rossa), coperto in epoca successiva da una tinta uniforme per le due Facciate.

Allo stato attuale la superficie originaria si presentava coperta da materiali fortemente irreversibili e deteriorati.

Le condizioni di tenuta dell'intonaco stesso erano in molti punti precarie, con vari sfarinamenti, lacune e zone in totale distacco dalla muratura.

Intervento di restauro

Il Gruppo di intervento composto da quattro restauratori, tre stuccatori e tre pittori, ha effettuato gli interventi, secondo le specifiche competenze, con le seguenti metodologie.

Elementi lapidei naturali - Colonnine e balconi

Preconsolidamento dei materiali lapidei, per colatura e impregnazione fino a rifiuto di un composto fluorurato reversibile (Akeogard CO), tramite iniezioni.

Successiva fase di pulitura a impacchi AB 57 (carbonato di ammonio, EDTA, Desogen, in soluzione acquosa, supportati da polpa di carta), debolmente alcalina. Tale operazione veniva effettuata tre volte, su quei materiali lapidei (colonnine e balaustre) che si presentavano comunque uniformi ed intatti.

Per l'asporto degli impacchi, venivano usati spazzolini, spatole, spugnette, e spatoline. L'intervento di lavaggio non è stato assolutamente aggressivo e veniva poi concluso da impacchi e sciacqui a base di acqua distillata, per evitare la formazione di fenomeni di deposito di sali successivamente alla pulitura.

Questo tipo di intervento ha interessato tutti i marmi di Carrara presenti sulle due Facciate del Palazzo: lato Via Gramsci, al piano Nobile, all'Ammezzato, alle varie colonnine del Balcone centrale ed a quelle laterali, nonché al piano terra, al piano Nobile, ed ai piani inferiori, della Facciata di Via del Campo.

Da rilevare che il lato di Via del Campo è più ricco di parti ornamentali in pietra naturale, come nel caso dell'entrata principale.

Successivamente veniva effettuata una fase di consolidamento, nelle zone di decoesione e sfarinamento della materia, per impregnazione fino a rifiuto, impiegando un composto fluorurato reversibile.

Infine venivano effettuate stuccature di ripristino sia nei sottosquadri che di tutte le fughe e lacune, impiegando un impasto a base di polvere di marmo, un legante organico in emulsione acquosa e pigmenti.

Completava l'intervento una stesura finale di un protettivo fluorurato incolore, reversibile e idrorepellente.

Da notare che secondo le disposizioni della D.L. e della Soprintendenza, sono state sostituite n. 45 colonnine, presenti in Facciata lato Via Gramsci, irrimediabilmente compromesse nella loro forma, ed è stata effettuata l'opera di risanamento statico del balcone del piano Nobile, lesionato da precedenti interventi

Particolari costruttivi in pietra artificiale e ripristino dell'intonaco

Ricostruzione di tutte le decorazioni in pietra artificiale riguardanti 11 frontone ed il cornicione di sottotetto (mensole), a base di calce idraulica naturale, sabbia e polvere di marmo addittivate da un legante organico in emulsione acquosa.

Demolizione e rifacimento di tutti i particolari costruttivi ammalorati che compongono le parti ornamentali delle finestre in tutto il loro sviluppo, i marcapiani e il bugnato di facciata fino al piano terra.

L'opera ha riguardato anche gli spigoli e gli angoli delle due facciate e la ricostruzione dei disegni della parte bassa del Piano terra, ed è stata effettuata con materiali naturali e leganti organici, privi di malte cementizie.

In fase successiva, demolizione e rifacimento di tutte le zone ammalorate dell'intonaco, mediante una ingrezzatura e successiva finitura a base di calce idraulica naturale e sabbia, e stesura e una finitura generale su tutta la superficie mediante uno strato rasante e livellante a base di composti naturali (calce).

L'intervento di finitura generale ha interessato tutta la superficie delle Facciate, compresi i particolari costruttivi.

Tinteggiatura finale

Stesura finale a più velature di materiali minerali a base di calce, previo consolidamento e impregnazione di legante organico su tutta la superficie trattata.

La scelta del colore delle Facciate, effettuata dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Genova,, ha riguardato sia la superficie liscia dell'intonaco, di un tipo, che dei particolari costruttivi e delle parti ornamentali delle finestre, di un altro colore.

Le due Facciate sono infatti composte da due tinte diverse, di tenue gradazione, una di fondo ocre (superficie liscia), ed una (riguardante le decorazioni), di base grigia.

Enrico Colosimo
Restauratore di Beni Culturali

Progettista del restauro materico e Direttore tecnico dei Lavori
Per conto del Gruppo Montedison